

**MIO SIGNORE
E MIO DIO!
(Gv 20,28)**

Padre Gianmarco Arrigoni, OFM Conv.

MIO SIGNORE E MIO DIO!

(Gv 20, 28)

La forza del dolore salvifico

Percorsi nella santità e nell'arte

L'esaltazione della Santa Croce

Meditazione di Padre Gianmarco Arrigoni

Radio Mater, Venerdì 14 Settembre 2018

Lecture bibliche, immagini, scritti dei Santi,
commenti per meglio comprendere

la Lettera Apostolica **Salvifici doloris**

di San Giovanni Paolo II

qui ripubblicata dopo trentacinque anni

dalla sua promulgazione

a cura di Marcello Giuliano



Su copertina:
Andrea Mantegna
Antonio da Padova e Bernardino da Siena
presentano il monogramma di Cristo, affresco, 1452,
Basilica di San Antonio di Padova,
Padova

Ringraziamo l'Insegnante Specialista di Religione
prof. Alessandra Rondalli
della trascrizione della registrazione
di Padre G. Arrigoni,
della puntuale revisione dei testi,
e per altri numerosi suggerimenti.

Si ringrazia la Direzione di Radio Mater per la concessione
a pubblicare la meditazione sull'Esaltazione della Croce,
tenuta da Padre Gianmarco il 14 Settembre 2018
presso la Cappellina di Maria nella sede radiofonica
di Albavilla (CO).

*L'editore è a disposizione degli aventi diritto
con i quali non è stato possibile comunicare*

ISBN 978-88-8424-587-8

© Mimep-Docete, 2020

Impaginazione, stampa e legatoria
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02-95741935
info@mimep.it
www.mimep.it

PRESENTAZIONE

M «Mio Signore e mio Dio!» (*Gv 20,28*). Quanto densa è questa espressione dell’apostolo Tommaso, quanto profonda e capace di penetrare il mistero dell’Amore di Dio e l’esperienza che di questo amore può fare l’umana natura.

Le pagine di questo libro ci parlano della passione di Gesù attingendo dall’esperienza dei santi e dalla storia dell’arte che del sacrificio del Cristo hanno saputo evidenziare aspetti diversi dello stesso evento che è all’origine della nostra redenzione.

L’idea di scrivere questo libro su un argomento così importante per la vita di fede di ogni cristiano nasce dal desiderio di pubblicare il testo della meditazione che Padre Gianmarco Arrigoni tenne il 14 settembre 2018, festa dell’Esaltazione della Croce, a Radio Mater. Quel desiderio ha poi incrociato la competenza di Marcello Giuliano, coautore del libro, il quale ha offerto l’occasione di allargare lo sguardo al delicato tema della sofferenza, che, pur essendo sempre di grande attualità, in questo 2019 celebra la ricorrenza dei 35 anni dalla pubblicazione della Lettera Apostolica *Salvifici Doloris*, firmata l’11 febbraio da Papa Wojtyła, oggi, San Giovanni Paolo II.

Tutto il testo – che riporta a conclusione proprio la *Salvifici Doloris* – è come uno spartito musicale, che alterna parole ed immagini dove le une attingono alla spiritualità del Crocifisso maturata nell'ambito della teologia francescana, benedettina e domenicana, mentre le altre offrono una abbondanza di immagini, che spaziano dalla più antica raffigurazione del Volto di Cristo, risalente al VI sec., fino alla composta Crocifissione di Sorokin, della seconda metà dell'Ottocento.

Il risultato di questo intreccio di spiritualità e arte non è un testo di teologia, né di storia dell'arte. È piuttosto un piccolo scrigno da aprire, uno scrigno capace di svelare al suo interno una preziosità che, mescolando Parola, liturgia e arte figurativa, invita a percorrere la *Via Pulchritudinis*, via di Grazia, Bellezza, Verità e Bene che sono fondamenti della santità.

È un libro per tutti, evidentemente, ma è soprattutto un balsamo per coloro che stanno vivendo un tempo di dolore e stanno facendo i conti con il mistero della sofferenza.

In queste pagine c'è l'apporto della lunga esperienza di Padre Arrigoni con fratelli e sorelle sofferenti nel corpo e nello spirito, esperienza che da qualche anno ha trovato in *Radio Mater* una provvidenziale collaborazione per diffondere il Vangelo tra coloro che sono oppressi dal dolore.

È un libro che invita a trovare nella sofferenza, compresa attraverso la fede, non una mortificazione che annienta, o un non senso della vita, ma

un'ispirazione a ben vivere, a ben operare, a vedere con occhi limpidi la divina bellezza, che fa nuove tutte le cose.

È un inno alla vita che in Cristo ha vinto la morte e ci chiama a condividere la medesima eredità.

Fr. Roberto Brandinelli
Vicario Provinciale OFM Conv.

CAPITOLO I

L'ESALTAZIONE DELLA CROCE

a cura di Padre Gianmarco Arrigoni” O.F.M.Conv.
Parroco del santuario di S. Antonio di Padova in Como.

Radio Mater,
Venerdì, 14 Settembre 2018
Festa dell'Esaltazione della Croce

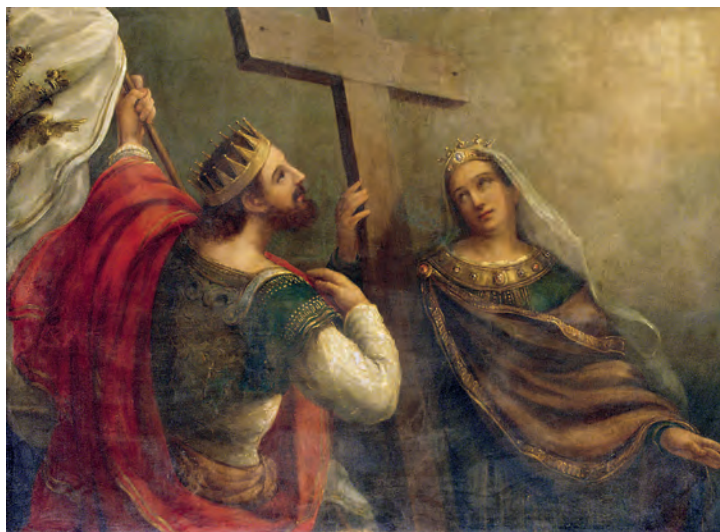


Fig. 6 – *Vasily Sazonov, S. Elena e Costantino, 1870.*

*Giunga a tutti il mio augurio
di pace e di bene*

Esaltazione della Croce. Cenni storici

Vorrei iniziare questa meditazione, spiegando storicamente come'è nata questa festa. Essa giunge in occidente dalla chiesa d'Oriente a partire dal VII sec. Inizialmente commemorava il recupero della preziosa reliquia della Croce di Gesù da parte dell'Imperatore Eraclio nel 628 dopo il primo leggendario ritrovamento ad opera dell'Imperatrice Elena, madre dell'Imperatore Costantino, nel 327.

La festa dell'Esaltazione della S. Croce si celebra in memoria delle parole profetiche del Divin Maestro: «Quando sarò innalzato da terra, trarrò tutto a me» (Gv 12, 32) e «quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo, allora conoscerete chi sono io» (Gv 8, 28).

Questa solennità fu poi celebrata ogni anno, premettendo alla festa quattro giorni di preparazione, e numerose turbe accorrevano a Gerusalemme in tale circostanza. Un anno vi si recò anche Maria Egiziaca, che ebbe la grazia della conversione, principio della sua santità.

«Attesa l'importanza religiosa della santa città – scrive il card. Schuster – questa festa si diffuse presto nel mondo cristiano, soprattutto orientale, tanto più che delle particelle della vera Croce fin dal quarto secolo venivano trasportate da Gerusalemme in molte altre chiese di Oriente e d'Occidente; e ci si

teneva a riprodurre nelle principali città le cerimonie solenni del culto gerosolimitano verso la S. Croce, il vessillo trionfale della salute cristiana».

Spiritualità della Croce

Questa celebrazione è simbolo e compendio della religione cristiana. La Croce, chiamata anche “Albero della Vita”, è il segno con cui nel Battesimo veniamo configurati a Cristo nella morte e nella gloria ed è il segno che apparirà nel cielo per indicare la seconda venuta del Signore.

La glorificazione di Cristo passa attraverso il tormento della Croce. L'infamante supplizio, riservato agli schiavi, diviene gloria eterna. Cristo si sottomette volontariamente all'umiliante condizione di schiavo. Il cristiano, accogliendo il messaggio evangelico presentato dagli Apostoli, accoglie Cristo crocifisso portando quotidianamente la propria Croce; sopportando ingiurie e sofferenze come Gesù. Il fedele di Cristo viene crocifisso con Lui e partecipa così alla gloria del Risorto.

Per tutti noi cristiani grande è la lezione della Santa Croce. La Passione del Signore è un evento troppo alto e incandescente perché si possa trattare con le nostre povere parole. Ci vorrebbero qui a parlare i grandi innamorati di Cristo, i grandi contemplativi, i mistici e poeti come Jacopone da Todi, per balbettare qualcosa così che la fede si converta in amore, e l'amore in invocazione.

Ho sete

Io mi limiterò a commentare con voi, carissimi fratelli e sorelle, l'Esaltazione della Croce per quello che mi riesce. Alcuni momenti della passione di Gesù il cui protagonista è la sua Parola.

Gesù è già inchiodato sulla Croce. Non c'è che da attendere il momento della morte.

Può dire ancora qualcosa un uomo che oramai è solo? Solo come colui, che si trovi a guardare in faccia alla morte?

L'evangelista Giovanni riporta questa espressione di Gesù: *Ho sete!*... Disse questa parola ²⁸*per adempiere la Scrittura...* ³⁰*E dopo aver ricevuto l'aceto,... chinato il capo, spirò.*

Quale coraggio ha avuto questo Evangelista, che riporta questa Parola! Perché mettere sulle labbra di Gesù un lamento così, come di creatura fragile, colpita da sofferenza cieca, senza più difesa e dignità? Quasi a dire:

Vedete, è lo stesso Gesù che, presso il pozzo di Sicar, aveva promesso alla donna samaritana un'acqua viva, zampillante per la vita eterna. Lo stesso Gesù che a Gerusalemme, nell'ultimo giorno della festa delle Capanne, aveva esclamato ad alta voce: Chi ha sete venga a me (Gv 7, 37).

Bene, quel Gesù, che, venuto per placare la sete degli altri, è lui ora a patire, adesso ha sete!

Il trattato della fede

Dobbiamo essere grati all'Evangelista Giovanni di non aver cancellato questa Parola che vale più di un trattato di teologia sull'umanità di Gesù.

Il Verbo di Dio, incarnandosi, ha conosciuto anche la nostra sete. Quella che fa ardere le labbra e quella che fa soffrire il cuore. È la sete.

La seconda sete, che è la sete dell'insoddisfazione, dei progetti mancati, dei sogni non realizzati, di tante speranze deluse, è la sete di questa nostra povera vita, che di fronte alla morte avverte un senso doloroso di incompiutezza perché i desideri e le attese erano sconfinati.

Ho sete! ripete Gesù, ma sua non è la sete ripetuta dal Salmo sul servo sofferente. È arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola (Sal 22, 16). Non è più la sete che sarebbe stata placata, come nel Sal 68: *quando avevo sete, mi hanno dato aceto.*

Gesù ha sete del nostro amore

Oggi Gesù ha sete del nostro amore. Contemplare la Croce, vuol dire contemplare l'amore vero. Gesù è tormentato dal desiderio di noi. Come scrisse la mistica inglese Beata Giuliana Di Norwich, *lo stesso*

desiderio e la stessa sete che Gesù aveva sulla Croce li ha ancora e li avrà ancora fino a quando l'ultima anima, che dev'essere salvata, non sarà entrata nella sua beatitudine. La brama e la sete spirituale di Cristo dura e durerà sino alla fine del mondo.

Dall'alto della Croce, ricorda anche Giovanni, unico tra gli evangelisti, Gesù si rivolge innanzitutto a Maria e le dice *Donna, ecco il tuo figlio* (Gv 19, 26). Gesù ora non chiede per sé compassione, non domanda consolazione. A sua volta non offre né consolazione, né compassione, non parla di sé stesso, non chiede di essere confortato, ma come ogni figlio nel dolore, è come se dicesse a Maria: – *Depo- ni un po' il tuo dolore, riapri la tua capacità di andare incontro, di stare accanto. Di innestarti non più sulla mia, ma su un'altra vita. Ecco un altro figlio.*

Cristo porta Sua Madre e ciascuno di noi a vivere non un dolore chiuso, ma a dimenticarsi, a uscire dalla sconfitta del dolore totale. *Rendi, cioè, questo dolore periferico alla tua vita e cerca un altro centro, un altro figlio.*

Noi contempliamo la Vergine Addolorata che stava presso la Croce e dice, infatti, rivolgendosi a Giovanni: *Ecco tua madre!* Il testamento di Gesù è universale, non solo domestico. Una Madre è data a tutti i discepoli di tutti i tempi, dono fra i doni. Prendere Maria come Madre è un principio stabilito da Gesù stesso, non inventato dai Cristiani devoti. Dalla Croce, Gesù dice ad ogni di-

scepolo: *Guarda, è tua madre!* Non semplicemente, *Ecco tua madre!*, ma, *Guarda tua madre, rivolgile gli occhi, tieni fisso lo sguardo, contempla quell'immagine per diventare come Lei!*

Cari fratelli e sorelle in questa festa dell'esaltazione della Croce di Gesù, siamo tutti chiamati a guardare in alto il Crocifisso e, guardando il Crocifisso, non ci dobbiamo soffermare semplicemente a vedere in lui il male che ha ricevuto: le percosse, i chiodi, le ferite; ma dobbiamo saper vedere in Lui quella croce che, in Lui, è amore. Amore che ha donato la vita per noi. E perché? Perché l'uomo diventa ciò che contempla, diventa ciò che ama, come auspicava l'Apostolo Paolo, quando si guarda Gesù, *noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine* (Cf 2Cor 3, 18).

Il riposo di Dio sulla Croce

Siamo così all'ultima Parola riportata nel Vangelo di Giovanni quando, Gesù, dopo aver ricevuto l'aceto, disse: *Tutto è compiuto!* (Gv 19, 30). Il grido di Gesù non significa solo che tutto è finito e che ora Lui morirà. È un grido di trionfo, poiché significa: è completato. Ciò che Lui dice letteralmente è, "è reso perfetto". All'inizio dell'ultima cena Giovanni ci ricorda che *avendo amato i suoi, che erano nel mondo, li amò sino alla fine*. Sulla Croce vediamo appunto la perfezione dell'Amore.



Fig. 7 – *Beato Angelico, Crocifissione, Messale Gerli 54, 1426–1428 ca., Biblioteca Braidense, Milano.*

Gesù ha detto la sua ultima Parola sulla Croce. Vi è silenzio, ora. Dobbiamo attendere la Risurrezione per rompere il silenzio della tomba. Ora riposa.

Ebbene! Dio ci ha creati in modo tale che potessimo condividere quel riposo e Lui potesse riposare in noi. Quel riposo non è l'assenza di attività, è un ritorno a casa. Lo aveva detto Gesù stesso: *Se uno mi ama osserverà la mia Parola" e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui (Gv 14,23).*

Sant'Ambrogio, nel suo commento sui sei giorni della creazione⁷, ritiene il riposo di Gesù sulla Croce come completamento del riposo di Dio nella creazione. Ce lo ricordava San Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica *Operosam diem*, indirizzata al Card. Carlo Maria Martini nel XVI centenario della nascita al Cielo di Sant'Ambrogio da Milano:

Cristo Redentore è anzi già velatamente significato nell'opera stessa della creazione, in quel riposo che Dio si concede dopo aver creato l'uomo. «A questo punto Dio si è riposato, avendo un essere cui rimettere i peccati. O forse già allora si preannunciò il mistero della futura passione del Signore, col quale si rivelò che Cristo avrebbe riposato nell'uomo, egli che predestinava a se stesso un corpo umano per la redenzione dell'uomo»⁸. Il riposo di Dio prefigurava quello di Cristo

⁷ Cf AMBROGIO, *Sei giorni della creazione*, Città Nuova, Roma 1979.

⁸ AMBROGIO, *Exaameron (Sei Giorni della Creazione)*, VI, 10, 76:

in croce, nella morte redentrice; e la passione del Signore veniva così a collocarsi dall'inizio in un progetto di universale misericordia, come il senso e il fine della creazione stessa.

Il completamento del riposo di Dio nel settimo giorno della creazione. Che bellezza! Dio, infatti, per un disegno misterioso e mirabile, le cui ragioni appartengono al suo insondabile segreto, quando decide di creare, vuole esprimere di sé, come prerogativa ultima e compiuta, la sua misericordia. Crea l'uomo per essere misericordioso. Senza dubbio, non crea l'uomo peccatore, o perché peccchi, ma certamente la passione del Signore, il riposo di Cristo nella morte redentiva, rappresenta il senso della creazione prefigurato dal riposo di Dio al termine dei sei giorni.

Scrive, infatti, il Santo:

...ringrazio il Signore Dio nostro che ha creato un'opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo e non leggo che si sia riposato, creò la terra e non leggo che si sia riposato, creò il sole, la luna, le stelle e non leggo nemmeno allora che si sia riposato, ma leggo che ha creato l'uomo e che a questo punto si sia riposato, avendo un essere a cui rimettere i peccati o, forse, già allora si preannunciò il mistero della futura passione del Signore col quale il Cristo rivelò che

avrebbe riposato nell'uomo. Ha anticipato per sé stesso quel sonno della morte corporale, che un giorno avrebbe preso per redimere l'umanità. Ascoltate ciò che egli stesso affermò. Io dormii e riposai e mi levai perché il Signore mi ha accolto.

Infatti, lo stesso Creatore si riposò.

Guardando la Croce

Penso che tutti noi in questo giorno, anche le persone malate e sofferenti, che non possono camminare, abbiano nella loro camera, nella loro casa, anche negli ospedali, una Croce e avranno guardato questa Croce. Essi hanno adorato la Croce, ma quando Gesù torna nel Sacramento dell'Eucaristia, a prendere riposo dentro di noi, quali altre invocazioni potremmo dire a Lui?

*«Corpo di Cristo che sei stato sulla Croce, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
Oh buon Gesù, entro le tue piaghe, nascondimi».*

Adorando il Crocifisso

Il 23 aprile del 1905 la Beata Elisabetta della Trinità in una lettera alla sorella Margherita scriveva:

«Durante questa grande settimana (parliamo della Settimana Santa) ho portato dappertutto la tua anima insieme con la mia, soprattutto la notte del giovedì Santo e poiché non potevi andare tu da Lui, gli ho detto di venire Lui da te. Nel silenzio della preghiera ripetevo piano piano alla mia Margherita queste parole che il Padre Lacordaire rivolgeva a Maddalena allorché essa cercava il Maestro nel mattino della Risurrezione. Non lo domandate più a nessuno sulla terra, a nessuno nel cielo, perché Lui è la vostra anima e la vostra anima è Lui»⁹.

Come Santa suor Elisabetta della Trinità nel monastero delle Carmelitane Scalze di Digione, così anche noi in questa giornata rivivendo il momento della morte di Gesù sulla Croce e la sua Passione, lo abbiamo adorato. Siamo venuti a Lui, lo abbiamo contemplato e abbiamo sentito nel nostro cuore, come rivolta a ciascuno di noi, una voce: *non preoccuparti: sono Risorto e sono sempre con te!*

Ricordiamo che Gesù si è ritrovato a misurarsi con le leggi che governavano in modo ineluttabile il destino di ogni persona. Sono i quattro grandi limiti contro i quali viene ad urtare l'esistenza di ogni uomo: la *sofferenza*, l'*assurdità*, la *solitudine*, la *morte*.

⁹ Beata Elisabetta della Trinità, *Scritti*, Postulazione Generale dei Padri Carmelitani Scalzi, Roma 1988, Lettera 193, 342-343.

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE	5
<i>(a cura di fra Roberto Brandinelli Vicario Provinciale dell'O.F.M.Conv. della Provincia di Sant'Antonio di Padova)</i>	
PREMESSA	9
<i>(a cura di Marcello Giuliano)</i>	
IL MONOGRAMMA DI SAN BERNARDINO	
Il Santo Nome di Gesù, la Croce e la Chiesa . . .	9
INTRODUZIONE	19
<i>(a cura di Marcello Giuliano)</i>	
Il mistero nascosto nei secoli	21
Cosa accadrà otto giorni dopo?	25
La gioia è il fine, la passione il mezzo	34
CAPITOLO PRIMO	
L'ESALTAZIONE DELLA CROCE	41
<i>(Meditazione di Padre Gianmarco Arrigoni O.F.M.Conv., Parroco del santuario di S. Antonio di Padova in Como. Radio Mater, Venerdì 14 Set- tembre 2018, Festa dell'Esaltazione della Croce)</i>	
Esaltazione della Croce. Cenni storici	41
Spiritualità della Croce	42
Ho sete	43
Il trattato della fede	44
Gesù ha sete del nostro amore	45

Il riposo di Dio sulla Croce	47
Guardando la Croce	51
Adorando il Crocifisso	51
Di chi la colpa?	53
La morte di Gesù	54
La Madre di Gesù	55
Si è allontanato il nostro Pastore	68
Dio è morto?	69
Ma Dio perdona.	70

CAPITOLO SECONDO

(a cura di Marcello Giuliano)

CUORE SERAFICO.	87
<i>Meditando con i Santi la Passione del Signore</i>	87
Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano . . .	89
Il desiderio più grande di Francesco, e come, aprendo il libro del Vangelo, conobbe il volere di Dio nei suoi confronti (II, 91-93: FF 479-483)	
Visione di un uomo in figura di Serafino crocifisso (III, 94-95: FF 484-485) . . .	93
Dal Testamento di Francesco d'Assisi (110-111)	95
Dal Prologo de Legno di Vita di San Bonaventura da Bagnoregio	96
Benedetto XVI, Udienza generale.	101
Il Crocifisso di S. Damiano. La morte non ha più alcun potere su di lui (Rm 6, 9) . . .	103
Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano	

Un'immagine del Crocifisso gli parla ed egli le rende onore (VI, 10–11: FF 593–594) . . .	105
San Francesco in estasi prega il Crocifisso	108
L'amor che move il sole e l'altre stelle (Par. XXXIII, 145).	117
Dio non ha risparmiato suo Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi (Rm 8, 3) . . .	124
I tuoi raggi guidano la notte di questo mondo.	143
La mistica e la croce	149
«Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27, 54)	153
Consummatum est (Gv 19, 30)	157
Gesù cresceva in età, sapienza e grazia dinanzi a Dio (Lc 2, 52)	161
Il duplice volto di Cristo	166

APPENDICE

SAN GIOVANNI PAOLO II, LETTERA APOSTOLICA SALVIFICI DOLORIS, 11 FEBBRAIO 1984 . . .	172
-------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Presentazione	172
<i>(a cura di Marcello Giuliano, Maggio 2019)</i>	
<i>Salvifici doloris virtutem. Sofferenza, partecipa-</i>	
<i>zione al dolore e tentazione, secondo la Beata</i>	
<i>Anna Katharina Emmerick)</i>	

I. Introduzione	186
II. Il mondo dell' umana sofferenza	189
III. Alla ricerca della risposta all'interrogativo sul senso della sofferenza	196
IV. Gesù Cristo: la sofferenza vinta dall'amore	204
V. Partecipi delle sofferenze di Cristo	219

VI. Il Vangelo della sofferenza	233
VII. Il buon samaritano	244
VIII. Conclusione	253

Accoglici nella croce

<i>(preghiera di San Giovanni Paolo II)</i>	257
-------------------------------------------------------	------------

Indice delle illustrazioni.	261
----------------------------------------------	------------